



### Bluvertigo vortice di musica

«L'unione di due parole dai molti significati: blu come blues, come colore; vertigo come vertigini, come vortice. Marco «Morgan» Castoldi è il cantante, bassista e produttore del gruppo.



### Blindosbarra i suoni di Genova

Le sbarre d'acciaio dentro le quali scorrono i cavi ad alta tensione, nei cantieri del porto di Genova si chiamano Blindosbarra. Dopo due anni dall'ultimo cd i Blindosbarra tornano con «Funk».



### Ustmamò ovvero «E adesso?»

L'espressione Ustmamò è puro dialetto dell'Appennino tosco-emiliano e significa: proprio adesso. I componenti sono: Mara Redinghieri, Luca Rossi, Ezio Bonicelli, Cristiano Bottai, Simone Filippi.



### Marlene Kunz, primo ...provocare

Cristiano Godano e compagni hanno il chiodo fisso della provocazione, a partire dal nome che hanno scelto al prezzo speciale imposto al loro nuovo Cd.

Scheda a cura di Carlo Ruggiero

Il meglio della nuova musica giovane, selezionata da Mtv Italia che oggi festeggia il suo primo anno di attività. Una lunga maratona fino a notte

# Ed il rock oggi si veste a festa

## Elisa racconta il suo nuovo disco «Punto all'estremo»

Non ha neppure vent'anni ed è già una stella, Elisa, la piccola e formidabile friulana dalla voce degna di una soul woman di colore, che Caterina Caselli ha «scoperto» e lanciato sul mercato europeo con *Pipes & Flowers*. Giovane com'è, Elisa ha già un'ottima padronanza del linguaggio pop, suona il pianoforte, canta in inglese («ma non escludo un giorno di cantare anche in italiano, o magari nel mio dialetto»), si è aggiudicata il Premio della Musica Italiana come rivelazione, insomma, è pronta a conquistare il mondo.

**Questa sera sul palco di Mtv presenterai anche il tuo nuovo singolo?**

«Sì, si intitola *Cure me* ed è una canzone che abbiamo scritto circa un anno e mezzo fa io insieme a tutta la mia band. È l'unica canzone che ho scritto con tutti loro ed è un po' diversa dal genere del mio primo disco, ma anche da come sarà il prossimo».

**Questo vuol dire che hai le idee già chiare su come sarà il tuo prossimo album?**

«Abbastanza. Diciamo che se in *Pipes and Flowers* c'erano arrangiamenti di buon gusto ma a volte un po' standard, nel prossimo ci saranno cose più estreme. Che potranno piacere oppure no, ma saranno molto più personali».

**Allora il successo non è un ostacolo alla libertà creativa?**

«Sicuramente no, almeno nella mia esperienza. Sono in un momento felice e cerco di prendere ciò che c'è di buono, per il resto il successo non mi ha cambiato. Tutti i soldi che ho guadagnato li ho spesi, quindi sono esattamente nella situazione di partenza!».

**Com'è il tuo speso?**

«In dischi, vestiti. E incensi. Il disco più bello che ho comprato ultimamente? È difficile, ce ne sono tal-

mente tanti! Il mio lavoro, anche questi concerti, mi hanno permesso di conoscere tante persone, tanti musicisti. Sono entrata in una scena musicale italiana che, per motivi miei, di percorso, non avevo mai incrociato, perché vivevo con un altro tipo di musica. Ascoltavo il rock degli anni 60 e 70, Janis Joplin, Jimi Hendrix, e poi Sonic Youth, PJ Harvey, Tori Amos. Adesso ho scoperto che mi piacciono tantissimo anche i Subsonica, Daniele Silvestri, anche Carmen Consoli, i Scisma, gli Estasia...».

**Insomma, è un bel momento per la musica italiana?**

«Sì, assolutamente, e mi sembra che sia tutto molto più curato nella produzione, non esiste più il baratro che c'era un tempo con la musica straniera, gli spazi si stanno dilatando un po' per tutti e questo mi fa piacere perché le cose non succedono mai da sole, mai solo da una parte».

**Hai mai pensato che le cose si sono mosse troppo in fretta per te?**

«Sì, tante volte mi è capitato di sentirmi così, e non solo nella musica, ma non è colpa di nessuno... Due giorni fa ho pensato che la vita è un po' come un diaframma, che si stringe, poi si allarga, poi si restringe, non è mai uguale a prima».

**E in questo momento com'è per te?**

«Mah, c'è abbastanza spazio! È un momento felice».

**Hai qualche nostalgia per la tua adolescenza a Monfalcone, quando facevi la parrucchiera e giravi in moto?**

«Ma no, sono sempre una ragazzaccia. E forse tra un paio di mesi mi comprerò un motorino, magari un Ciao. Ora vivo da sola, con il mio batterista e il mio bassista, e posso scegliere tutto, magari dormo troppo o troppo poco, mangio quando



La cantante  
Elisa

ho fame, sono più selvatica!».

**Quest'anno ti sei trovata a cantare in concerti davvero grossi, di fronte a decine di migliaia di persone, come quello del Primo Maggio a piazza S. Giovanni, come Imola, come l'Mtv Day; non hai mai avuto un po' di paura?**

«No, ultimamente no, anche se, nella prima parte della mia tournée, ho avuto paura qualche volta. Però l'ultimo concerto che abbiamo fatto, a Milano ho avuto la conferma che però non è più così, siccome

una delle cose più importanti nella mia vita è comunicare, non vorrei che la paura chiudesse qualche porta. Quindi cerco di evitare, magari mostrandola apertamente: in quel momento si neutralizza da sola».

**Cosa ti aspetti dal futuro?**

«No, per carità, non mi aspetto proprio niente, il giorno che mi aspetto qualcosa dal futuro vado a farmi un bel giro in bici e a riflettere un po'!».

Al. So.

## Ustmamò: viaggiamo con la testa dentro e fuori la vita

È curioso pensare che i voli spaziali e le oniriche ascensioni degli ultimi album degli Ustmamò non nascano negli angoli di una qualche metropoli futuribile, ma sulle pendici dell'Appennino tosco-emiliano, da una band di giovani musicisti montanari che dalle prime, fasciose, ingenuità rock cantate in dialetto sono partiti ad esplorare una loro personalissima via italiana alla musica elettronica. Mara è la voce degli Ustmamò. Una «cantante per caso», dice lei. Che non ha mai lasciato la montagna («vivo dove sono nata, non mi sono mai abituata all'idea della città»), ma che viaggia con la testa, dentro e fuori la vita.

**Qual è stato il momento in cui gli Ustmamò hanno definito le loro nuove coordinate musicali?**

«Per noi il brano che segna il passaggio è *I Ribelli della Montagna*: già lì si sentiva dove volevamo andare a parare, che volevamo andare ancora di più verso la musica elettronica, verso atmosfere dilatate, e che comunque sì, la scuola inglese ci aveva toccato profondamente».

**Cosa ti affascina di più nella musica elettronica?**

«La musica finta - io la chiamo così, ma nel senso migliore del termine - è sempre stata la migliore per me, i primi dischi grossi della mia vita sono stati Kraftwerk e Talking Heads. Quello che mi affascina della musica elettronica è la sua rarefazione, il fatto che sembra pura e perfettibile, una cosa del futuro: il nostro mondo migliore potrebbe suonare così».

**I tuoi gruppi preferiti?**

«I Massive Attack, decisamente. E poi Bjork. Il mio nume nel deserto è lei, io non le voglio assomigliare, perché non è bello assomigliare a nessuno, ma se c'è una persona che mi fa stare bene a questo mondo, e che mi fa sperare bene e dire che la musica è grande, è lei. Perché lei è brava dall'inizio alla fine, dalle scarpe ai capelli, da quello che dice a quello che canta, dai suoi video alle sue interviste!».

**Anche tu però hai una presenza forte, e molto particolare.**

«I complimenti, sai, mi imbarazzano, però ne ho anche bisogno, sono come una conferma. Perché nel tempo, con l'esperienza, anch'io penso di aver raggiunto quelle due o tre cose che volevo da me, come lo stare sul palco in un certo modo, dire delle cose e cantarle in un modo particolare... Anche se poi, se mi dissocio e penso che sono una cantante, non funziono più. Io devo sempre pensare che sono semplicemente me stessa. Quello che mi sostiene è una forte ingenuità, penso di essere così: fortemente ingenua ed elementare, mi piacciono certi colori, certi suoni, e a quelli cerco di andare appresso».

**Sei una femminista?**

«Bella domanda! Una domanda che mi faccio da tempo, che ho spesso discusso con i miei amici, e a cui ti rispondo che non mi è mai piaciuto fare discriminanti tra maschi e femmine, per me nelle scatole craniche ci sono solo dei cervelli e contano per quello che sono. E poi i maschi sono stati importanti nella mia vita, sono costantemente circondata da uomini: quest'anno ho lavorato con sedici uomini, tutto lo staff che ci serviva era formato da maschi, e guai se non li avessi avuti! Però mi rendo conto di tutto il carico di storia che ci precede, dei problemi giganteschi che le donne hanno dovuto superare; so che le conquiste del femminismo sono state fondamentali in tanti momenti della mia vita. Devo parecchio sia al comunismo che al femminismo, davvero. Però non mi sento né comunista né femminista».

**Qual è la canzone degli Ustmamò che ti assomiglia di più?**

«È *Lieto Evento Finale*, che Giovanni Ferretti ha scritto per me e mi assomiglia moltissimo. È un bellissimo sguardo maschile su di me, lo sguardo di un amico».

**Quella che ti piace di più cantare?**

«Quest'anno mi piace tantissimo cantare *Mai Più*. È così struggente, che mi commuovo tutte le volte che la canto».

Al. So.



**HEIMAT 2. Il capolavoro di Edgar Reitz  
in 13 imperdibili videocassette**

«Un gruppo di ventenni  
innamorati della musica e dell'arte,  
alla ricerca di una strada  
per esprimere se stessi»

il primo episodio:  
«L'epoca delle prime canzoni»

**in edicola**  
a 18.000 lire



**I'U**  
multimedia

L'intera collana "HEIMAT" a casa vostra con una semplice telefonata al Servizio Clienti I'U multimedia: tel. 06-5218993

L'occasione colta